

Al Rev.do Silvano Trincanato, Parrocchia SS. Angeli Custodi Guizza
Al Rev.do Nicola Andretta, Parrocchia del Tresto
Via e-mail

“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi” (Gv 14, 1-3).

“E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate” (Ap 21,4).

Carissimi,

ho appreso ieri con grande sorpresa e dolore della morte di don Andrea, che ho avuto la possibilità di conoscere durante il suo soggiorno a Gerusalemme, qualche anno fa. Conoscenza che è poi continuata nel tempo attraverso visite in Terra Santa con pellegrini, o con incontri in diocesi.

Ho potuto apprezzare il suo amore per la Terra di Gesù, per la storia biblica che qui in Terra Santa è anche geografia e archeologia. Ma anche il suo interesse per la vita della Chiesa locale, per le comunità che qui vivono, per le diversità tipiche della Terra Santa, per il dialogo con le altre fedi. Insomma, don Andrea era mosso da interesse per tutto ciò che lo circondava. Non era semplice curiosità umana, ma innanzitutto desiderio di fare sintesi tra la Rivelazione, contenuta nelle Scritture che lui amava, e la vita nella quale lui era calato. Che fosse la vita della Chiesa con le sue dinamiche, oppure la vita della società più in generale, tutto gli interessava e tutto gli parlava. Fare sintesi tra la vita con le sue sempre alterne vicende e le Scritture, che a prima vista sembrano invece fisse, non è scontato e immediato. Richiede formazione, disciplina personale, amore alla Chiesa, familiarità costante con le Scritture, tanta umiltà nel sapere ascoltare tutte le voci e soprattutto tanta preghiera. Pur essendo ancora giovane, insomma, don Andrea era il prete che già mostrava la sua solida identità sacerdotale.

Una morte improvvisa ci lascia sempre attoniti, ci ricorda la caducità di quello che siamo, e ci lascia anche tante domande. Tanti “perché” ora sussultano nel nostro cuore, e sappiamo che probabilmente resteranno senza risposta. Non sapremo mai perché. La certezza della risurrezione e della vita eterna è per noi consolazione, è la speranza che ci sostiene, ma ciò nulla toglie al dolore per la perdita di persone care che ci vengono strappate all’improvviso. Abbiamo un cuore, che è sì illuminato e ravvivato dallo spirito di vita di Dio, ma che resta comunque un cuore di carne. Possiamo solo accostarci al dolore di quanti sono stati colpiti direttamente da questo lutto con rispetto e con carità, lasciando a Dio, che conosce il cuore di ogni uomo e donna, di consolare e confortare il pianto di chi è rimasto colpito. Ed è compito nostro, della comunità cristiana, stringerci attorno a quanti sono ora nel pianto, e non lasciarli soli.

Un pensiero particolare va alla famiglia di don Andrea, in particolare i genitori.

Posso assicurare da qui, dalla Terra Santa e soprattutto presso la Tomba Vuota, annuncio della risurrezione di Gesù, che lui spesso frequentava quando era qui, una preghiera particolare per don Andrea e per la sua famiglia, alla quale vi prego di portare le mie personali condoglianze e l’assicurazione di una preghiera particolare.

Possa la memoria e la testimonianza di don Andrea, portare benedizione a molti e suscitare altre vocazioni che ne seguano l’esempio.

Un forte abbraccio a tutti, in Cristo,

+*Pierbattista Card. Pizzaballa*
Patriarca di Gerusalemme dei Latini

Gerusalemme, 3 luglio 2025